Anno XXXIII — Mercoledì 19 Aprile 1899 — Conto corrente con la posta — N. 92

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Al Congresso di Padova

In riferimento all'articolo firmato M. P. C.... inserito ieri, relativo al Congresso di Padova ed al voto « onde venga adottato un provvedimento legislativo, il quale vieti in modo assoluto la coltivazione del quarantino e del cinquantino, e che permetta la coltura delle altre qualità soltanto in terreno ed in clima adatti » — siamo interessati della presidenza del Congresso a pubblicare l'ordine del giorno, quale venne votato dal Congresso stesso, a modifica del precedente proposto dal relatore, cioè:

« *Che venga adottato un provvedimento legislativo, il quale regoli la coltura del maiz.* »

Il significato di questo ordine del giorno è ben diverso da quello sopra riportato e che suscitò vive discussioni in seno al congresso.

L',,Avanti"

ed il progetto di legge sul matrimonio

Il giornale l'*Avanti*, organo socialista come tutti conoscono, si è chiarito avverso al progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile a quello religioso, non per altro dicesi che una tale disposizione legislativa, cui l'on. guardasigilli Finocchiaro Aprile intende presentare al Parlamento è contraria alla libertà dei cittadini di esercitare il rito della propria fede.

Sublime ingenuità dell'organo socialista, il quale a *priori* suppone nella società italiana quello, che pur troppo, non è; dimenticando quindi intieramente la realtà dei fatti in codesta materia.

L'opposizione dei clericali alla legge in discorso si comprende ovviamente, dacchè per mille e mille prove sappiamo che ad essi nulla può importare la salvaguardia della morale; che i danni numerosi e gravi derivanti da una libertà inconsulta non li possono distogliere dallo attraversare tutto ciò che emana dai nuovi reggimenti in Italia, per quanto tendano questi ad un fine di giustizia e di retto costume. Ma che i socialisti, i quali pretendono di stabilire la moralità, la giustizia, l'eguaglianza, la felicità universale, si facciano oppositori di una legge che precisamente mira a togliere sconci e viziosi abusi, mi torna inesplicabile.

Finchè non sarà proclamato l'amore libero, è più che giusto e necessario che il matrimonio sia regolato da leggi speciali, onde togliere gli abusi ed ogni modo di deludere le leggi medesime.

Ed è proprio il caso del nostro paese dominato da tanti pregiudizii e da crassa ignoranza; in cui l'educazione è scarsissima; dove la moralità lascia a desiderare parecchio, che la legge sul matrimonio civile richiede urgentemente sia completata dalla obbligatorietà della precedenza dell'atto civile al rito religioso.

E' a deplorarsi anzi che codesta legge sia stata presentata tante volte senza essere presa neanche in discussione, per mal posti riguardi o per timori ingiustificati.

I socialisti poi dimostrano con la detta opposizione, una volta di più, che nel seguire troppo fervidamente i loro ideali, dimenticano il senso pratico delle cose, credendo esistere quello che in fatto non è.

Il Vaticano, non per ingenuità, che esso anzi è vecchia volpe raffinata, ma per politica immorale e settaria, si è ogni volta scagliato contro una legge destinata a togliere quei turpi abusi che si compiono sotto le grandi ali della Chiesa cattolica, legge vigente da quasi un secolo in Francia, ove non l'ha combattuta nè trovata lesiva ai diritti della Chiesa nè alla morale.

Ma la Francia non ha come l'Italia nuova *sacrilegamente* distrutto l'impero temporale del Papa di triste memoria,

***

Ancora due parole sui clericali

I clericali sono a rumore per le brevi ed oneste osservazioni che di quando in quando andiamo facendo e dicendo intorno ai metodi ed ai fini della loro losca propaganda. Essi ci assalgono e ci attaccano con una virulenza, con una banalità plateale di linguaggio che rispondono perfettamente ai loro sistemi ed ai loro gusti. Insomma i poveretti ora s'arrabbiano.... Dunque hanno torto. Noi li abbiamo più volte accusati di turlupinare i gonzi, e di eccitare sempre più il popolo a odiare le patrie istituzioni, e con esse i cittadini liberali e ben pensanti che i signori neri, con vero linguaggio da trivio, chiamano peste moderata. Per colorire meglio la cosa, essi egoisti per eccellenza, si dichiarano sviscerati amici dei poveri, disposti a sacrificare tutto pel bene pubblico; mentre invece hanno fatto e fanno quotidianamente una guerra accanita a tutte le istituzioni benefiche ed umanitarie, rette da laici, e sorvegliate e sovvenute dal Governo.

Povera gente, poveri idoli del piedestallo di creta non è lontano il giorno che anche di voi e del vostro operato si dirà la verità, e non altro che la verità. Allora si saprà, e Dio voglia che ciò avvenga prestissimo, che gli enormi danni morali e materiali, derivati alla nostra patria, non sono da imputarsi a questo od a quell'uomo politico, ma bensì al partito nero, vero nemico del bene e della patria. I clericali hanno un bell'accanirsi contro gli uomini più o meno benemeriti del nostro paese, ma non riusciranno mai a persuadere la gente che pensa con la propria testa (l'altra è tutta per loro) che, quell'accanimento, quella guerra ignobile e settaria, ha movente e fini non solo antipatriottici, ma addirittura inconfessabili. Noi monarchici costituzionali convinti non ci lasciamo turbare, nè da grida, nè da ossessioni di partiti estremi. Noi siamo calmi e vediamo e diciamo liberamente la nostra opinione pel buon governo e pel buon andamento della patria, che ci vantiamo di amare senza interessi particolari e senza riserva. Noi seguitiamo la nostra strada senza curarci delle ingiurie di gente senza cuore e senza patria, poichè sappiamo che l'ingiuria è l'arma di coloro che sentono di aver perduto la ragione.

Un vecchio moderato

Tre modi di risolvere

la questione di Samoa

Mentre le notizie da Berlino fanno sperare che la questione di Samoa si vada appianando, quelle che giungono da Londra accrescono l'inquietudine circa le conseguenze dei recenti conflitti in quell'arcipelago.

Il primo ministro della Nuova Zelanda avendo telegrafato all'Agente generale della Colonia il suo vivo rimpianto pel disastro toccato alle forze neo-zelandesi in Samoa ed annunziato che si sta provvedendo per rimediarvi coll'appoggio di tutta la Colonia, il detto agente ha mandato alla *Reuter* le seguenti comunicazioni:

Esiste in quella grande isola (Nuova Zelanda) e nella Nuova Galles una viva irritazione contro la Germania, tutti essendo d'accordo doversi lottare in difesa dei proprii diritti.

Già sono alcuni anni che nella Nuova Zelanda dura l'agitazione palese o latente per l'annessione del gruppo di Samoa, e lo stesso Parlamento samoano aveva approvato una risoluzione in questo senso.

Ma l'offerta non fu accettata per la opposizione della Germania e si stabilì invece il condominio.

Secondo l'agente generale, tre vie ci sarebbero per uscire dalle attuali gravi complicazioni:

1° che l'Inghilterra, mediante concessioni territoriali nel Pacifico Orientale, induca la Germania a disinteressarsi dalle cose di Samoa; e questa sarebbe la via migliore;

2° che si proceda ad una divisione dell'arcipelago dando all'Inghilterra Savai, alla Germania Pago-Pago; ma potrebbe opporsi che gl'indigeni sono tanto uniti tra loro che non permetteranno la spartizione delle loro isole;

3° che le tre potenze s'accordino nel considerare Samoa come un posto importante, si facciano rappresentare colà da agenti abili e prudenti, riducano Samoa allo stato di una nuova Candia, insistano sul disarmo della popolazione.

Finchè quei polinesi restano muniti di armi da fuoco, gravi saranno sempre i pericoli di conflitti; e notisi che i samoani sono uno dei popoli più bellicosi del mondo, appartenendo alla stessa razza dei Maori (indigeni della Nuova Zelanda ora civilmente e politicamente assimilati agli inglesi) che diedero tanto filo da torcere alla Gran Brettagna.

A proposito della visita Reale

Usi e costumi Sardi

Il contrasto fra la civiltà moderna e le traccie di feudalismo e di primitività vien fuori in questi paesi sardi, sopratutto nelle città, in manifestazioni affatto inattese e caratteristiche.

—

Voi trovate nella via Manno, a Cagliari, negozi come in una delle più grandi città del continente. Vetrine fastose, cristalli, dorature, magazzini forniti delle ultime novità, dalle stoffe *liberty*, i cui tenui colori guardano intorno, abbagliati in questo paese del sole, agli *english coats*.

Ebbene, con tutto questo lusso, è rarissima, introvabile qui la bottega di un fornaio; certo si contano sulle dita di una mano, e non si possono mettere a confronto per numero colle botteghe degli orefici, perchè in Cagliari stessa le vere famiglie sarde mettono tutto il loro orgoglio a far in casa, privatamente, il loro pane — un pane fragrantissimo in verità — e cominciando proprio *ab initio* dalla macinazione del grano fra due mole! Così vuole l'uso e l'inveterato misoneismo.

E per quanto sia un po' difficile immaginare le suatose dame sarde, che si vedono al corso pavesate di splendidi vestiti sempre di seta, di velluto e di enormi cappelli piumati, occupate in questi umili domestici uffici, pure bisogna persuadersi che ognuna macina il suo grano, fa cuocere il suo pane.

Per i continentali sono le donne molto povere, particolarmente della campagna, che provvedono cercando di guadagnare il loro chilogramma di pane sui tre o quattro che fanno e che rivendono subito; e la mattina la città è tutta brulicante di donne e ragazzi con una canestra piena di pane che vi offrono, precisamente come un giornale o una scatola di cerini.

—

Un'altra cosa caratteristica in questo paese che ha ormai il gaz, le scuole pubbliche, la luce elettrica, l'acqua potabile e una quantità di cose civili insomma, è che si conservi e così radicata la distinzione tra nobili, borghesi e popolo.

C'è una magnifica spianata dove d'estate, la domenica, suona la musica. Ora in questa spianata è ben netto e delimitato lo spazio riservato ai nobili, ai borghesi e al popolo, e nessun s'attenta ad uscire dalle proprie file per passare in quelle degli altri *stati*; si sbirciano, si squadrano girando lemme lemme tutte le tre società ugualmente in tondo, ma di lontano, e sforzandosi ognuna nella loro smania dell'apparenza, di ecclissar l'altra col proprio sfarzo! Non c'è idea da noi dello sfoggio che si fa qui di sete, di velluti, di piume, di oreficerie, anche dalle persone di condizioni più modeste!

I quartieri pure sono divisi e per quanto al *Casteddu* (castello) che è la parte più vecchia della città, le vie sian così umide e oscure da non dover far invidia ai bei quartieri lungo il mare, della borghesia; pure un nobile non rinuncierebbe alla gloria di abitar in *Casteddu* per tutto l'oro del mondo, e una famiglia borghese sacrificherebbe di buon grado la bella luce e la grandezza ariosa del mare per aver il privilegio di seppellirsi là dentro!

—

E' strano poi come in Sardegna in cui parrebbe che le scuole industriali e tecniche, pel bisogno che c'è appunto di persone che conoscano l'industria e il commercio, dovrebbero essere le più frequentate, sono i ginnasi le scuole più in voga.

Ci sono in Sardegna dieci o dodici ginnasi e molti col relativo liceo — ogni piccola città Iglesias, Ozieri, Oristano, Tempio, Alghero, ecc., ha il suo bravo ginnasio — Sassari e Cagliari ne hanno due per ciascuna e ci sarebbe il posto per quattro tanto son frequentati e c'è ressa — ebbene in tutta la Sardegna non ci sono che due scuole tecniche una Cagliari, l'altra a Sassari, lasciate così deserte che non è lontano il giorno della loro chiusura!...

—

Le persone di servizio sono la disperazione ed il cruccio più grande dei continentali stabiliti a Cagliari.

Non per l'altezza del salario, per esempio! Nessuna di loro crede che la sua mesata possa andar più in là delle 3 lire, 3,50!... ma la difficoltà consiste nel poter ridurle alle regole più elementari del vivere civile.

Sono sopratutto sensibili e restie su due punti: l'acconciatura della testa e quella dei piedi.

Hanno una ripugnanza istintiva ed inveterata per le scarpe, tanto che le famiglie sarde si acconciano a serve scalze; per i continentali che le vogliono calzate è un affare serio! Si ha bel comprar loro le scarpe, assistere e sorvegliare perchè le calzino; appena la padrona ha voltato l'occhio, proprio come i bambini, se le levano; le mandate (in due, s'intende, perchè non ci van sole) a far la spesa debitamente calzate, e loro prima cura sulla scala è di mettere le calzature dentro il cesto della spesa!

Per la testa è un altro affare; esse non conoscono forcine e per tener su i capelli hanno tutto un sistema particolare.

Prima attorcigliano i capelli insieme ad un fazzoletto, facendone una specie di nodo; questo nodo sulla nuca è tenuto fermo da un fazzoletto che viene a legarsi sopra il mento, coprendo le orecchie, e per tenere questo fazzoletto un terzo fazzoletto verticale che si viene a legare sotto la nuca, e su tutto un quarto fazzoletto!...

La ragione poi per cui non vogliono rinunciare a questa acconciatura è tipica: « Sarebbe troppa vergogna » dicono, e non osano rinunciare al loro fazzoletto come una signora da noi non oserebbe andare sotto i portici in scollatura da teatro! Così ogni paese del mondo ha la sua specie di pudore!

P. L.

Le... dolcezze della vita militare

in Germania

Berlino, 17. — Nell'esercito si sono ripresi gli esperimenti di nutrire i soldati con sostanza zuccherina per aumentarne la resistenza ai disagi. L'amministrazione della guerra ha ordinato che due compagnie di due reggimenti d'ogni corpo d'esercito debbano fare quest'anno, incominciando subito e continuando anche per tutto l'estate, lunghe marcie di resistenza, durante le quali si somministrerà ai soldati dello zucchero parte nella forma originaria e parte nella forma di pastiglie di caffè oppure di limone.

La fotografia a distanza

L'avvocato Francesco Negri, di Casale, è riuscito ad ottenere un teleobbiettivo di poco prezzo, leggero e perfetto, e tale che risponde a tutte le esigenze della pratica.

In sostanza, questo teleobbiettivo non è altro che il vecchio cannocchiale di Galileo; e come quello è composto di una lente biconvessa e di una biconcava; e non differenzia che nella distanza relativa a cui vengono fissate le lenti, e ch'è minore che nel cannocchiale.

I raggi luminosi che costituiscono l'immagine formata dalla prima lente, che si comporta come un obbiettivo ordinario, a un dato punto dal loro percorso, attraversando la lente biconvessa subiscono una diversione tale, che il loro incontro viene ritardato e l'immagine, invece che alla vera distanza locale dell'obbiettivo, va a formarsi ingrandita ed assai più lontana, come se fosse prodotta da un obbiettivo a lunghissimo foco.

Tale è in succinto il principio sul quale si basa la costruzione di quasi tutti i teleobbiettivi. Ma per quanto semplice tale principio, presentava grandissime difficoltà nell'applicazione.

Considerando la soluzione del problema da un punto di vista eminentemente pratico, il Negri si è preoccupato anzitutto che il suo teleobbiettivo non richiedesse, come tutti gli altri un eccessivo allungamento della camera oscura mantenendola in limiti tali che si potesse comodamente a mano effettuare la messa a foco senza il concorso di organi speciali o di un aiutante. A tal uopo combinò una serie di lenti di ricambio di potere divergente successivamente maggiore, con le quali si ottengono ingrandimenti diversi senza punto modificare la lunghezza della camera.

Ridusse a dimensioni minime il sistema ottico, e tutto, insomma, calcolò in modo che il bagaglio occorrente al fotografo *touriste* non riuscisse nè più voluminoso nè più pesante del bagaglio richiesto dal formato 18 per 24.

Per tal modo si ottengono fotografie nitidissime di oggetti posti a quattro, cinque o più chilometri di distanza. Si può, ad esempio, leggere l'ora di un orologio da torre, distinguere le finestre degli edifizi, il fogliame delle piante e le persone.

Adattando opportuni ingrandimenti alle diverse circostanze di luogo e di luce, si può cogliere un bel motivo di paesaggio, collocato di là da un fiume, fissare un particolare architettonico situato in una parte alta di un edificio, fare panorami estesi di città, catene di monti e molti altri lavori di tal genere.

Si possono infine eseguire fotografie a distanza assai maggiori, ed ottenere risultati rimarchevoli, anche operando in certi casi a distanze di 20, 30, 50, od anche 100 chilometri.

Ma tali risultati, che pur si possono ritenere meravigliosi, e tali da soddisfare i più esigenti *touristi*, non corrispondono ancora alle esigenze di certi studi attinenti all'arte militare.

Dopo lunghi e pazienti studi si venne alla conclusione che conveniva cambiare strada o modificare radicalmente il teleobiettivo. Numerose esperienze furono fatte con risultati sempre più soddisfacenti fino a riuscir a combinare un istrumento che — a quanto si dice — lascia a grande distanza quanto si è fatto fino ad ora.

Senza star a diffonderci sulla sua costruzione e nei principii teorici su cui si basa il funzionamento del nuovo teleobiettivo adottato dal genio militare italiano, basti accennare ai risultati ottenuti ultimamente. Con tale istrumento furono eseguite fotografie di soggetti a distanze di 15, 20, 30 chilometri con ingrandimenti enormi, ottenendo pur tuttavia prove nitide e ricche di particolari, tanto da poter vedere l'indice di un orologio, leggere iscrizioni, ecc.

Ma un nuovo istrumento, la cui costruzione si annunzia essere appunto in questi giorni ultimata, pare dovrà eclissare quanto si è fino ad ora tentato in tal genere, procurando all'Italia il *record* dell'ingrandimento.

Il famoso cannocchiale dell'Esposizione di Parigi che misurerà 66 metri di lunghezza, un metro e 25 centimetri di apertura, che avrà un riflettore di due metri di diametro e che costerà oltre un milione... dovrà cedere il primato dell'ingrandimento al modesto teleobiettivo del genio militare, il quale, con pochissime spesa e con materiale assai meno voluminoso e pesante, avrebbe costrutto il più potente istrumento ottico che esista al mondo.

Quando teleobiettivo sarebbe capace di dare, di un uomo di altezza ordinaria collocato a 10 chilometri di distanza, una immagine alta otto millimetri; ed alla distanza della luna, che è di 400,000 chilometri, si potrebbe vedere la massa di un battaglione di soldati che marciassero in colonna.

L'agitazione

della studentesca russa

Il *Regierungsbote* di Pietroburgo confessa che l'agitazione si è estesa a tutte le scuole superiori.

Dappertutto vedonsi due partiti di studenti: l'uno moderato che vuole il ristabilimento dell'ordine, l'altro radicale che insiste sulla continuazione dei tumulti per conquistare certi privilegi. Alla testa del moto a Pietroburgo c'è un Comitato che pubblica proclami ed avvisi. Quando si arrestarono i capi, si rinvennero presso di loro certi stampati che l'autorità aveva proibito.

Gli studenti che presero parte alla ribellione, continua il giornale, chiedono di essere riammessi alle scuole, l'amnistia pei compagni puniti e che si ristabilisca l'ispezione universitaria.

Un appello del Comitato di Pietroburgo in cui dimostra *la necessità della lotta per ottenere le riforme politiche*, non ottenne l'approvazione della maggioranza degli studenti «perchè darebbe all'agitazione un carattere che non è da desiderarsi che abbia».

Il *Regierungsbote* conclude: «Quegli studenti che riconoscono il trascorso giovanile e si sottomettono potranno continuare gli studi, gli altri proveranno tutto il rigore delle leggi.»

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE
Festa religiosa

Ci scrivono in data 17:

Sotto ogni aspetto è riuscita ieri la festa per l'ingresso del nuovo Cappellano del Santuario della B. V. di Strada.

Da due giorni era un andirivieni dei parrocchiani che a gara si prestavano chi a fare il palco per la Banda, chi per i grandi archi nelle principali vie, chi per la illuminazione; infatti il comitato di questa festa fece in modo le sue cose che tutti non hanno che parole di elogio.

Alle ore 10 arrivò mons. Costantini parroco del Civico Ospedale di Udine per procedere alla consegna della chiesa al nuovo cappellano; venne pure la distinta Banda di Paderno invitata per la circostanza e molti altri sacerdoti.

Mons. Costantini, accompagnato dai signori Francesco Martinuzzi, presidente della Banca Cattolica di Udine, e Luigi Roselli, vice presidente.

Sul piazzale esterno della chiesa si formò il corteo con in testa la Banda di Paderno, poi la rappresentanza del Municipio, la fabbriceria, quindi il clero, la società delle figlie di Maria di cui il nuovo cappellano è il maestro; seguono poi circa duemila persone e al suono della Banda vanno a prendere il cappellano in casa sua.

Fatta la consegna, come di metodo, della chiesa al nuovo cappellano, seguì la messa del Candotti con orchestra, molto bene eseguita.

Alle ore 13 ebbe luogo il banchetto di 38 coperti. I convitati appartenevano al Municipio, al Civico Ospedale locale, alla fabbriceria nonchè al clero.

Ai brindisi hanno parlato quasi tutti.

Per l'occasione vennero fatte parecchie pubblicazioni. Bellissime sono quelle in Cromotipo uscite dalla rinomata tipografia Pellarini, e presentate al nuovo cappellano, don Pietro Vidoni, che è un ottimo sacerdote, e tutto sacrifica per i poveri.

Bene servito il Banchetto da quella macia di *Tulo Manin*.

Alle ore 16 si cantò Vespro poi la distinta Banda di Paderno eseguì un bellissimo programma sul piazzale della chiesa. Alla sera si fece l'illuminazione della facciata del Santuario nonchè delle vie principali.

Infatti fu una festa bellissima.

Un vecchio, che ha l'età di 85 anni, disse di non averne mai veduta un altra di eguale.

Un Parrocchiano

Ieri sera alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, cessò di vivere

Estella ved. di Simone Gentilli

d'anni 52

I figli, i fratelli, i generi, cognati e parenti tutti, nuovamente colpiti da sì grave sventura, danno il triste annunzio.

Si prega d'esser dispensati dalle visite.

S. Daniele 18 aprile 1899.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore quattro pom.

DA MOGGIO
All'anonimo della «Patria del Friuli»

Ci scrivono in data 18:

Mi par di vederti seduto al tavolo grattar invano il metro cubo di cotica che ti donò Iddio!

L'idea, sappi si ribella alla materia e tu, prima di avventarti in una polemica contro un certo *Spofford*, dovevi pensarci su due volte.

Ma non vedi che figura barbina fai, mio bel ciccioso!

C'era forse bisogno che t'erigessi a non gratuito paladino delle *persone autorevoli per buon senso* e per *provata (!)* capacità amministrativa?

Per quanto piccola abbia la mente, sappi che *Spofford* riconosce spontaneamente il merito quando c'è, ma non *mangia carta* per due franchi, non insudicia i calzoni nè curva la schiena dinanzi a nullità pompose, non è un *manovale della penna*, ma un operaio onesto del pensiero: egli t'offre il suo passato per provartelo. Dunque tu menti, sapendo di mentire, quando accusi *Spofford* di parteggiare pei saccenti *di dozzina, (sgrammaticato!)* anzichè per le suaccennate *persone autorevoli per buon senso* e per *provata capacità amministrativa!*

Ricorri alla menzogna e batti la via delle scurrilità allo scopo di insolentire contro di me?

Spofford

DA AMPEZZO
Aranci in fiore

Ci scrivono in data 17:

L'egregio nostro medico comunale *dott. Gaetano Cefis* si è fidanzato in questi giorni alla gentile signorina *Linda Candotti* d'Ampezzo.

Gli sponsali si susseguiranno nel p. v. maggio.

Alla coppia felice che nella ridente stagione dei fiori e dei carmi, si diede reciproca promessa di fede e di affetti, ed in ispecie all'amico dottor *Cefis*, divenuto ormai nostro concittadino, mando anch'io il mio modesto omaggio d'augurii e di fiori.

B. C. B.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 19. Ore 8. Termometro 12.—
Minima aperto notte 8.4 Barometro 751
Stato atmosferico: piovoso
Vento N.E. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 15.2 Minima 9.2
Media 12.82 acqua caduta m.m. 5

Effemeride storica

19 aprile 1814

Palmanova occupata dagli austriaci

Dopo cinque mesi d'assedio Palmanova è occupata dal generale Csivitch co' suoi croati, in forza del nono articolo dell'armistizio di Schiarino-Rizzino.

Municipio e Banca d'Italia

Riceviamo la seguente:

La questione che da qualche tempo si dibatte a mezzo della pubblica stampa in merito alla cessione dell'area occorrente per la costruzione dei locali della Banca d'Italia da parte del Comune, non è soltanto una questione di edilizia, ma quello che più necessita si è di discuterla serenamente ed imparzialmente dal lato finanziario, non preoccupandosi degli apprezzamenti del co. Mantica nè di quelli dell'on. Senatore Pecile.

E' non è un fatto che l'acquisto da parte del Comune della braida Codroipo, e gli importanti lavori in corso fuori porta Cussignacco, ed altri, lasciano a credere che da parte dello stesso si voglia gradatamente dar mano al piano regolatore della Città. Ebbene, se ciò fosse, tutti sono a conoscenza che nello stesso piano regolatore verrebbe prolungata la via Savorgnana in linea parallela a destra della casa Fanna; ed in conseguenza verrebbero alienati dal bilancio comunale gli interessi, e non sono pochi, circa *10000* (diecimila) lire annue importo delle attuali affittanze.

Ora bisogna discutere la domanda fatta dalla Banca d'Italia al Comune.

La Banca offre all'Amministrazione Comunale per quella porzione occorrente di terreno, lire 75,000; ed è qui che sta il *busillis*, ed è appunto su questa non disprezzabile offerta, dato il piano regolatore, che il saggio amministratore deve soffermarsi e calcolare se le affittanze rimanenti, tenuto conto della demolizione per forza maggiore, che rimarrebbero al Comune dopo l'effettuazione dello stesso, siano superiori od inferiori all'interesse del capitale che la Banca offre al Comune. Ed è su questo argomento che io sentirei volentieri qualche appunto fatto da persona imparziale e competente in materia.

Per quanto concerne il timore che al Comune non resti sufficiente terreno per l'ampliazione dei locali adibiti ad uso uffici, si persuadano che ne resterebbe tanto da collocare un intero Parlamento.

E qui non vi è via di mezzo: o il Comune doveva abbandonare prima d'oggi il piano regolatore ed in conseguenza le ingenti spese fatte e quelle in corso, od allo stato attuale, credo che l'offerta fatta dalla Banca d'Italia al Comune non sia tanto da disprezzarsi.

G. Pedrioni

Concorso scolastico provinciale di educazione fisica

Domenica ebbe luogo la riunione dei capi squadra; i tre capi distretto che offrirono di condurre una squadra erano rappresentati dai sigg. Ales. Napoleone Battigello per S. Daniele, dal direttore delle scuole comunali e maestro di ginnastica della scuola tecnica sig. Giacomo Baldissera per Pordenone; dal sig. Giuseppe Miani, direttore delle scuole, dalla sig.na Teodolinda Sussulig maestra di V, e dal sig. Saverio Bizzari, maestro di ginnastica del R. Convitto per Cividale.

Per Udine i sigg. Antonio Dal Dan, Mario Pettoello e la sig.ra Italia Rossi Pettoello ed il sig. Ernesto Santi.

Facile fu l'accordo, trattandosi di esercizi assai semplici; la conferenza incominciò alle 11 e continuò a colazione alla Trattoria Cecchini fino alle 15.

Presenziarono alla conferenza il senatore Pecile, presidente del Comitato per l'educazione fisica e l'ing. Sendresen, ff. di presidente della Società di ginnastica.

La migliore armonia e la massima giovialità ed animazione regnarono durante tutto il tempo del convegno.

Onorificenze a industriali friulani

Dall'elenco ufficiale dei premiati all'Esposizione internazionale di Amburgo nella categoria *Vini e Liquori*, troviamo che vi furono tre friulani meritevoli di alte distinzioni per i loro prodotti, cioè i signori Domenico De Candido e Luigi Pascolini di Udine e il signor L. Pascuttini e C. di Forgaria.

I signori De Candido e L. Pascuttini e C. ebbero medaglia d'oro e il signor Luigi Pascolini *grande diploma d'onore e medaglia d'oro*, la massima onorificenza accordata agli espositori. Le nostre vive e sincere congratulazioni.

Da ieri in una delle vetrine della farmacia «S. Giorgio», in quella prospiciente la Piazza Garibaldi, sior *Plinio* ha esposto il bellissimo diploma, lavoro di una squisita finezza.

Nella medesima vetrina fanno bella mostra di sè le bottiglie del premiato *Amaro China* Pascolini, giustamente apprezzato per le sue ottime qualità.

Ringraziamento

Agli ill.mi sigg. il generale comm. Sante Giacomelli presidente, e il prof. dott. Papinio Pennato direttore del civico Ospitale, e agli esimii medici nel medesimo sigg. dott. Corrado Angelini e Umberto Grillo godo porgere pubblicamente l'espressione della sua viva riconoscenza il sottoscritto; il quale, ivi ricoverato il 20 marzo p. p. sotto la minaccia di prossima fine per polmonite gravissima complicata ad altri mali, ne uscì felicemente guarito, in capo a quattro settimane, mercè il trattamento più che umano e le cure sapienti e premurosissime di che fu beneficato.

E sentite azioni di grazia egli presenta ancora al medico comunale del quartiere, l'egregio signor dott. G. Rinaldi, per le cui sollecite prestazioni potè essere in breve ora accettato e trasportato nell'Ospitale; e così pure alla Reverenda Suora di Carità preposta alla sala n. 25, la quale gli fu assiduamente generosa dei più pietosi uffici.

Della bontà delle persone sopra nominate e di quante altre nel corso della malattia lo giovarono o d'opera o di conforti, serberà lo scrivente eterna ricordanza, a tutte pregando sempre dal cielo ogni massimo bene.

Udine 19 aprile 1899

Giovanni Lupieri

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Un pubblico veramente eletto si è dato iersera convegno al Minerva per tributare un meritato omaggio ad Emma Zilli; artista squisita che nella esecuzione della *Bohème* e della romanza *Sognai* ha riscossi applausi caldi e frequenti. Alla valente seratante, che è stata festeggiatissima, vennero offerti alcuni doni.

Serata popolare

Per domani è annunciata *l'ultima definitiva* rappresentazione della *Bohème* con la serata d'onore della prima donna soprano signora Carolina de Rossi-Trauner.

Dopo l'opera la seratante eseguirà la gran scena ed aria dell'opera *Lucia di Lammemoor*.

La rappresentazione sarà a prezzi popolari e cioè: Ingresso alla platea lire 1, loggione cent. 50; palco di I e II loggia lire 8, poltroncina lire 2, sedia lire 1.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8 1/2, si darà la brillantissima commedia: «I tre gobbi di Damasco», con due balli.

Corte d'Assise
Processo per omicidio volontario
contro Enrico Metz di Villuta

Udienza del 18 aprile

Presidente comm. Vittorio Vanzetti consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici Triberti e Cosattini; Cancelliere Raimondi; P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale.

Accusato Enrico Metz di Villuta di Chions per omicidio volontario in persona di Giacomo Mio.

Difensori avvocati Girardini, Bertacioli e Barbasetti.

Parte civile, per Giovanni Maria Lena di Villutta nell'interesse della minorenne sua figlia Anna, fidanzata dell'ucciso Giacomo Mio, avvocati Cerutti di Venezia e Caratti di Udine.

Periti: cinque di accusa, dottori Vittorio Fiorioli Della Lena, Pietro Leonardo, Ugo Lippi, Desiderio D'Andrea e Gino Canor; uno di parte civile: prof. Guido Cavazzani, e tre di difesa: prof. Lorenzo Trepin, dott. Giuseppe Pitotti e prof. Arrigo Tamassia.

Testimoni: 39 di accusa, 6 della parte civile, 63 della difesa; totale 108.

—

La sala dapprima è discretamente affollata nello spazio d'ingresso libero; non così nei posti riservati per i quali, come abbiamo detto, ci vuole il biglietto speciale. Quando si comincia l'estrazione dei giurati la sala è al completo e si comincia a sentire l'afa.

Oltre ai carabinieri in numero di dieci in sala ci sono anche delle guardie di città.

La Giuria viene così costituita, chiamata nell'ordine seguente: Domenico Bianchi, dott. Arturo Ellero, Lodovico co. Ottelio, Domenico Rubini, Pietro Orlandi, Secondo Cabassi, Giuseppe Tonon, Giuseppe Del Vago, Giovanni Boranga, Attilio Pellarini, Carlo Del Fabro, dott. Ugo Zanelli, Luigi Cuoghi, nob. Antonio Gabrieli.

Capo dei giurati è quest'ultimo: i due primi sono giurati supplenti.

Pres. Accusato, alzatevi! Voi siete?

Acc. Enrico fu Giov. Battista Metz, nato a Maniago, domiciliato a Villutta di Chions, d'anni 58, possidente, ammogliato con una figlia.

Pres. Partecipa le costituzioni di parte civile di Giovanna Mio sorella del defunto e di Anna Lena fidanzata del medesimo cogli avvocati Caratti e Cerutti.

P. M. Non ho eccezioni.

Pres. E la difesa?

Avv. Bertacioli. Sì, per tutte due le costituzioni di parte civile.

Si dà lettura della costituzione di parte civile del padre della Anna Lena minorenne, fidanzata del defunto Giacomo Mio, cogli avvocati Cerutti e Caratti.

Si dà lettura della costituzione di parte civile, coll'avv. Marco Polo, del padre del defunto Mio presso il Tribunale di Pordenone: costituzione poscia ritirata.

L'avv. Bertaccioli contro il certificato di notorietà circa le promesse di matrimonio corse fra il defunto Mio e l'Anna Lena, produce una nota del sindaco di Chions che dopo indagini fatte attesta non constargli di tali promesse.

Si dà lettura di diversi atti relativi alle dette costituzioni di parte civile. Risulta che l'Enrico Metz indennizzò con 26 mila lire la famiglia del defunto Mio che fece ampia e finale quitanza; anche la sordomuta mediante mandato all'avv. Polo fecevi adesione.

Si leggono i certificati dei dottori Celotti e Pitotti sulle condizioni fisicomentali della Giovanna Mio, che la ritennero atta a rilasciare la procura all'avv. Polo.

Udienza pomeridiana

L'incidente della Parte civile

L'avv. Bertacioli dice che colla quitanza 1 aprile 1899 per lire 26 mila vennero composti gli interessi economici. E' impossibile non senta il dolore di un male arrecato in chi fu costretto ad usare le armi. E' perciò che Enrico Metz offrì di risarcire i danni.

(Il Metz si commuove e piange).

Era distinta l'azione civile indipendentemente dall'esito penale. Non era onesto discutere su 1000 lire più, su 1000 lire meno. Siamo pratici: contro Metz c'è una prevenzione e lo provano i giornali.....

Pres. Non facciamo la difesa; non portiamo qui i giornali.

Avv. Mi rimetto al giudizio sereno imparziale dei giurati. E' umano si pensi alle conseguenze di un fatto sia pure necessario ed inevitabile e quindi una preoccupazione poteva averla il Metz anche venendo assolto, per gli effetti del danno arrecato alla famiglia Mio.

E' giusto ed onesto che ogni preoccupazione economica sia esclusa: il danno è completamente liquidato e rifuso. Non resta che la società offesa; non resta che la conseguenza penale.

La liquidazione è onesta se si pensi che si tratta di 26 mila lire. Un contadino potrà guadagnare 3 lire al giorno ed è molto: un capitale quindi corrispondente a 15 mila lire. Cita il caso del l'ing. Venier che lasciò moglie e bambini: sono state liquidate a loro favore 40 mila lire.

Alla famiglia di quel disgraziato buttero di Palmanova che morì in servizio ed aveva due lire al giorno furono liquidate 14 mila lire. Dunque la liquidazione verso i Mio fu corretta e giusta. La difesa si preoccupò anche della pretesa sordomuta: non è vero quindi che siano stati trascurati questa ed i minori perchè le 26 mila lire sono per tutti. Le lire 6 mila versate sono state per il padre ed i fratelli maggiori, le 20 mila rimanenti sono depositate, con vincolo, in favore dei minori e della sordomuta ed a loro sorveglianza, finchè l'Autorità giudiziaria avrà giudicato quanto loro potrà spettare.

Credevamo che la questione economica fosse risolta. Non ha piaciuto così ad altri. Altra volta fu ritenuta la prevenzione contro il Metz, e perciò fu sottratto ai giudici naturali di Pordenone e di Udine e fu rinviato a quelli di Treviso che assolsero.

Quella prevenzione pur troppo permane ancora.

Giov. Battista Mio s'è costituito parte civile coll'avv. Polo, ed a lui si presentò altro avvocato lontano con biglietto del procuratore del re di Pordenone. L'offerta è stata gentilmente accolta e riservata, ma successe una composizione economica. Nonostante una sera a Tajedo compariscono due persone alla famiglia Mio facendo vedere che si guadagnerebbero 50 mila lire ed anche più, «Garantiscono loro le 26 mila lire?» rispose il Mio.

Allora si lasciò la porta di Giov. Battista Mio, e si ricorse al fratello suo che chiuse anche questa porta davanti simile tentativo.

Ne viene dunque che il procuratore del Re di Pordenone frattanto si ricorda della Giovanna Mio che si dice sordomuta, mentre non è nè sorda nè muta.

Fino a 28 anni non si è pensato di tutelarla, ma soltanto oggi per interdirla.

Il Metz aveva esborsate le 26 mila lire per tutti e quindi anche per la Giovanna. Si chiese la quitanza e fu rilasciata dall'avv. Polo nel modo più corretto. Furono chiamati i medici Celotti e Pitotti che la interrogarono e ricevettero l'impressione che ha compreso quello che le si domandava e l'atto che doveva compiere. Il notaio altrimenti che redò l'atto ed i testi avrebbero commesso un falso: non vi fu alcun dubbio che l'atto era regolare e la quitanza fu fatta anche a nome della Giovanna Mio: il denaro fu depositato anche a sua disposizione.

Ed allora l'avv. Polo si rivolse al Tribunale dimostrando la sua correttezza col ricorso che è stato letto. Nel 6 aprile avviene questo, e nel 7 si scopre la Anna Lena fidanzata del Mio e si fa l'atto di notorietà. Il Tribunale accolse soltanto una parte della domanda: la nomina del curatore della Giovanna in persona del dott. Morassutti, non la costituzione di parte civile. Rappresentanti di codesti interessi sono sempre gli stessi: quelli della Giovanna e della fidanzata.

Esclude l'interesse legittimo nei rappresentanti della P. C. ed ecco presentarsi la questione giuridica. C'è chi in nome di questa sventura abbia il diritto di elevare la voce in questa causa?

Il curatore di Giovanna Mio tutela gli interessi suoi nella causa? E dimostra di no. Il diritto di questa tutela lo avrebbe in ogni caso di liquidazione dei danni tanto in quello di condanna come in quello di assoluzione. Volete rompere la quitanza ed allora non tutelate l'interesse della Giovanna: anzi lo compromettete.

Il difensore tratta la parte del diritto nei riguardi del curatore provvisorio: la legge non dice che egli abbia il diritto di rappresentarla negli atti civili. Non si sa ancora se sarà interdetta, quindi il curatore non ha che poteri di sequestrazione. Fa la distinzione fra il tutore ed il curatore: dottrina e giurisprudenza sono concordi e si appoggia alle citazioni relative. Il curatore provvisorio quindi manca di veste e di qualità di rappresentare la Giovanna Mio.

Gli atti anteriori all'interdizione non

sono nulli, ma soltanto quelli posteriori alla nomina del curatore provvisorio: i precedenti sono annullabili, mentre l'atto anteriore è valido. Bisogna dunque aspettare che avvenga l'interdizione per domandare l'annullamento degli atti precedenti e che la causa di Metz sia finita. Fino a che la quitanza non è annullata è valida: il curatore non ha mandato e l'azione è morta per ora di fronte alla quitanza.

E veniamo, dice il difensore, alla questione della fidanzata del defunto Anna Lena di Gio. Maria.

(L'oratore domanda alcuni minuti di riposo).

Riprendendo dice che non abbiamo veduto mai questa fidanzata, non sappiamo del suo dolore per la morte del Mio. Bisogna dimostrare la sua qualità ed il danno che le fu recato. Cita la legge circa la promessa, non effettuata, di matrimonio: esclude che qui vi sia atto scritto; dunque non c'è niente, dunque non c'è la qualità di fidanzata. Ma se non è la prova scritta, ci sarà una prova qualunque; ma con un atto di notorietà, non fu presentata neanche la prova testimoniale. E' facile chiamare quattro individui a fare un atto di notorietà che qui non si può legalmente leggere. E se il Sindaco in un paesello di 600 abitanti non sa nulla di codesta promessa di matrimonio? Si tratta di provare un fatto che importa una condanna civile. Dove si trova un magistrato che faccia ciò sulla base di un atto di notorietà? La prova vuol fatta in contraddittorio; invece noi proviamo che la fidanzata ha trovato un altro promesso e che ci sono le trattative di matrimonio. Dimostra poi non esservi nel caso un danno giuridico e cita la giurisprudenza in proposito. Ci vuole la diminuzione di patrimonio perchè ci sia il danno giuridico: ci vuole la lesione di un diritto e dimostra nel caso non esistere. La promessa di matrimonio verbale non importa alcun vincolo giuridico. Sarà una speranza che svanisce, ma non un diritto di danno e si appella alla giurisprudenza che invoca a suo favore, conchiudendo perchè la Corte voglia respingere la costituzione di ambedue le parti civili.

P. M. E' favorevole all'ammissione della P. C. per la Giovanna Mio, e dice che il lato morale esiste nei riguardi della fidanzata; vuole quindi ampia discussione che crede desiderino anche i giurati.

Avv. Cerutti. E' la prima volta che si trova davanti una opposizione così accanita per una costituzione di P. C. Ciò è contrario alla giurisprudenza moderna che esige qualunque danno abbia diritto ad essere rappresentato. Parla della montatura pretesa dal difensore; vedremo, egli dice, a suo tempo dove sta la montatura e non antecipiamo gli avvenimenti. Hanno o no la Giovanna Mio e la Anna Lena il diritto di costituirsi P. C.? Tutta la parte morale e la parte giuridica: ribatte le argomentazioni avversarie, richiamandosi al decreto del Tribunale di Pordenone che in cui, se non è esplicitamente detto, autorizza il curatore a rappresentare la curatelata. Sostiene la nullità della quitanza nei riguardi della Giovanna Mio: perciò essa ha il diritto di essere rappresentata di fronte ad Enrico Metz che le ha ucciso il fratello.

Due parole spende sulla fidanzata. La Cassazione di Roma ha stabilito che qualunque danno morale dà diritto ad indennizzo. L'atto di notorietà è entrato nelle consuetudini: la stessa Finanza presta fede a simili atti, che si adoperano in fatti salienti e di grande importanza e poi i quattro testimoni hanno giurato. Dimostra che c'è danno: non si può certamente definire perchè spetta al magistrato stabilirlo di caso in caso. Non ha questa ragazza provato un danno morale per l'uccisione del suo fidanzato? Qui non ci sono i romanzi immaginati dalla difesa ed insiste quindi perchè la Corte respinga le sue eccezioni.

Pres. Accusato, cose avete da dire?

Acc. Mi rimetto ai miei avvocati.

La Corte si ritira alle 4 meno 5 per deliberare.

Alle 5 rientra e pronuncia ordinanza colla quale, fatta la storia dei fatti, respinge la costituzione di parte civile per Giovanna Mio, e la ammette per la fidanzata Anna Di Lena.

Gli avvocati Cerutti e Girardini protestano rispettivamente.

Indi il Cancelliere legge l'atto e la sentenza d'accusa.

Il Presidente spiega all'accusato chiaramente cosa gli si addebita.

Si fanno venire i testimoni ed i periti chiamati per oggi ed il Presidente fa la solita ammonizione.

L'avv. Barbassetti avanza la domanda perchè sia ammesso il prof. Tamassia come perito a difesa.

I periti prestano giuramento.

Il Presidente sente il P. M. sulla presentazione del prof. Tamassia e siccome il rappresentante della legge si rimette alla Corte e la P. C. non si oppone, la Corte, non dissenzienti le parti, ammette il prof. Tamassia quale perito e gli fa prestare giuramento.

L'interrogatorio dell'accusato

Pres. Accusato, diteci dunque, come è stata? Da quanto tempo la famiglia Mio era ed è alle vostre dipendenze?

Acc. Da circa un anno e mezzo.

Pres. In che qualità?

Acc. In qualità di Mezzadri.

Pres. E quanta roba avevano?

Acc. Un centinaio di campi.

Pres. E andavate d'accordo?

Acc. Sissignore; non ebbi mai dissapori con essi.

P. M. Mi pare che sarebbe meglio che l'accusato raccontasse tutto di seguito.

Pres. Va bene, raccontate dunque.

Acc. Io avevo una cavalla di molto valore che i Mio tenevano pure a mezzadria e spesso ebbi motivi di lagnarmi col Giacomo Mio perchè mi pareva che non tenesse conto di quella bestia come doveva; egli la adoperava troppo spesso per solo suo uso e la maltrattava. Perciò dovetti fargli qualche osservazione che rimaneva però senza effetto.

Il 6 settembre dell'anno scorso, alla sera, come era mio solito, andai a fare una passeggiata. (L'accusato si commuove ed il Presidente gli dà coraggio).

Verso le 9 e 3\4 rincasai ed ero disposto di andare a letto, senonchè una donna «certa Nana» mi raccontò la storia di certe anitre che aveva perdute e poi aveva ritrovate, meno una. Io le dissi che probabilmente le era stata rubata. Verso le 10 e 1\4 sentii il rumore di una carretta, uscii e scorsi in distanza il Giacomo Mio che colla mia cavalla tornava a casa. Gli domandai naturalmente dove era stato e gli feci osservazioni sul modo con cui trattava la bestia; egli mi rispose malamente, al che io gli dissi che un'altra volta lo avrei multato di 5 lire. Stavo per lasciarlo e rientrare in casa, quando il Mio voltò il manico della frusta come per colpirmi. Gli dissi allora: « Cioo, galantomo, che intenzioni gastu? » Il Mio gridando voleva scendere dalla carretta; io naturalmente lo fermai, e vedendo ch'egli continuava a sforzarsi per scendere, gli diedi uno schiaffo. Questo è tutto e non è vero che io abbia minacciato il Giacomo Mio col revolver. Io entrai a casa, e l'altro diede due colpi di frusta alla cavalla e andò a Tajedo.

Recatomi a letto per dormire, verso le 11 e mezza una ragazza di servizio venne a bussare alla mia porta e ad avvertirmi che verso il ponte di Papais si faceva un fracasso del diavolo, aggiungendo che le pareva fosse la voce del Giacomo Mio.

Alzatomi udii infatti che il Mio gridava nella strada: « Ehi Metz vieni fuori coi tuoi schioppi, coi tuoi revolver, che non mi fai paura, vieni pure fuori che voglio ammazzarti, voglio lavarmi le mani nel tuo sangue (parlava toscano il Mio, sa signor Presidente), vieni abbasso, vieni fuori e svestiamoci tutti due nudi, andiamo in un prato, e vedrai chi sarà più bravo di noi due.»

Compresi che era bevuto, lasciai che continuasse finchè era stufo e tornai in letto. Nel domani voleva fare rapporto del fatto all'Autorità, ma poi mi era passata, perchè io sa sono un uomo di buon cuore.

Alle 7 di sera del domani, avvertii un ragazzo che nel domani, 8 settembre, si alzasse di buon'ora perchè volevo che mi accompagnasse per andar ad uccellare. E volendo uscire di casa cercavo un bastone, che ero solito a portare, ma non se ne trovava uno; un momento dopo la donna di servizio Pascotto mi consegnò un bastone ordinario che nell'oscurità non potei ravvisare se era nero o bianco, ma io avevo l'idea che fosse bianco.

Andai abbasso e verso le 9 e 1\4 uscii per la mia solita passeggiata dirigendomi verso il ponte di Papais e per incanto vidi della gente, sei o sette di loro che evidentemente mi attendevano. Cantavano fortemente, quando passai fermarono di cantare, e sul ponte incontrai un carrettino con due signori che mi dissero: « buona sera, sior Rico ».

Procedendo nel mio cammino, trovai la comitiva suddetta che aveva finito di cantare, passai ed i medesimi ricominciarono a vociare forte; allora compresi che era una parte intesa prima, premeditata contro di me. Poco dopo due della comitiva si staccarono dagli altri; era un grande ed un piccolo, ed il grande, avvicinandosi a me, mi disse: « Ah caa del S.... setu qua » e nascondeva il braccio; mi diede subito una legnata alla testa in modo da perdere il cappello; feci un salto indietro e gli dissi: « cossa fastu » ed in quella mi diede un'altra legnata; allora chiamai aiuto e la comitiva gridava per coprire la mia voce. Io mi difendevo col bastonare nel vuoto fluchè mi cadde e sentii che mi sgorgava il sangue dalla testa. Allora estrassi il revolver pensando che non avendo la licenza, piuttosto di peggio, era da preferirsi andar in contravvenzione. E cavai il revolver perchè, dico il vero, avevo paura, ed in quel momento anche l'uomo più coraggio o avrebbe avuto paura. Tirai un colpo e dopo mezzo minuto un altro colpo; allora sentii un'altra bastonata alla spalla, ed un'altra ancora al braccio sinistro che lo aveva nero dopo nove giorni; altro che la guarigione in sei giorni come dissero i medici! In quel momento nulla vidi anche perchè sono corto di vista e sparai un altro colpo.

Camminai per circa 50 metri e vidi tre o quattro individui vicini ad un fossato e gridai: « Chi xe là »; Giovanni Turchetto ed Angelo Basso mi risposero. Al Giacomo Mio dissi: « ti galantomo, ti me ga fato una bella fattura; perchè aggredirme in quel modo? ». Vennemi incontro una donna ed io le dissi: « Quel galantomo là el me ga agredio. » Quella donna mi avvertì che casa mia c'erano tre individui vicini che mi aspettavano: allora andai nella cucina della famiglia Basso ed ivi raccontai l'aggressione patita e la Giuseppina Basso rimproverava gli aggressori. Dopo andai a casa e mandai a chiamare il medico Bortolutti a cui raccontai precisamente com'era andato il fatto e mandai pure a San Vito a chiamare i carabinieri. Mezz'ora dopo il medico Bortolutti mi raccontò che il Giacomo Mio era morto, ma che se lo avessero trasportato a casa con più cura, forse non sarebbe morto. Quando sentii ciò mi misi a piangere, perchè io ho buon cuore e mi dispiaceva assai di ciò che era successo; quantunque mi avesse aggredito il Mio avrei dato metà del mio sangue perchè non fosse morto.

Vennero il maresciallo ed altri tre carabinieri ai quali raccontai tutto quanto era successo dal principio alla fine, ed al maresciallo che mi domandò perchè non avevo il porto d'armi, risposi che non l'avevo domandato per non subire l'umiliazione di un rifiuto da parte del Sindaco.

Mandai a chiamare il Turchetto al quale dissi che ripetesse ciò che aveva detto prima, e lui confessò di aver sentito i colpi di bastone che mi furono inferti e le mie grida di aiuto. Arrestato ed accompagnato dai carabinieri, incontrai il Basso e facendo fermare la vettura gli feci ripetere quanto aveva dichiarato il Turchetto.

Stetti in carcere a San Vito sino al giorno 14 e poscia venni tradotto nelle carceri di Pordenone. Al Giudice istruttore che mi interrogò dissi che io portavo il revolver soltanto perchè sapevo di essere perseguitato ed invidiato da tre, quattro canaglie, ma più che d'invidiare, io sono da compiagere.

Chiude la sua deposizione raccontando come molte volte fosse stato fatto segno ad ostilità, a ruberie, ecc. e che doveva anche in casa stare attento contro i ladri. Le sue donne di servizio lo avevano di ciò avvertito ripetutamente e poi dice che siccome avevano assassinato il proprio padre avrebbero potuto assassinare anche lui.

Parla poi della ferita alla testa, degli spini neri trovati e dedusse che lo avevano bastonato con un pezzo di acacia; anche nel cappello venne trovato uno spino.

A domanda del Presidente, spiega poi la posizione in cui si trovava di fronte a Giacomo Mio ed alla comitiva.

Pres. Ma alla vostra età non è una imprudenza uscire solo di notte?

Acc. Eh cosa vuole signor Presidente andava a fare una passeggiata; non era mica in galera.

Il Presidente lo invita nuovamente a raccontare come avvenne il fatto, e l'accusato ripete il racconto della scena avvenuta esclamando: « Giuro sull'anima di mio padre che il Giacomo Mio fu ad aggredirmi e che mi veniva il sangue giù dalla testa.»

Pres. Dunque avete sparato in seguito ad aver ricevuto quattro colpi di bastone?

Acc. Sissignore.

Pres. Avete sparato per legittima difesa?

Acc. Sissignore; quando ho tirato io non ho visto nessuno.

Pres. Bene, leggeremo le vostre deposizioni scritte.

Sono le 6 e mezza ed il Presidente toglie la seduta raccomandando ai giurati di essere alle Assise alle 8 e 3\4 perchè vuole, essendo ancora molta strada da fare, cominciare l'udienza alle 9 precise.

La Società Veneta di pubbliche costruzioni

che nella nostra provincia ha molti interessi, prenderà presto nuovo indirizzo e avrà il posto che le spetta.

Nella seduta, tenutasi domenica a Padova, sede della Società, venne eletto a presidente il senatore V. S. Breda, vicepresidente il comm. Giuseppe Da Zara, segretario il nob. Enrico Cavo di Genova, e a direttore generale l'ing. Antonio Monterumicci.

Oggi alle ore 4 e mezza ant. cessava di vivere, nell'età d'anni 88,

Francesco Comuzzi

imprenditore.

Il figlio Antonio, la nuora Rosa Pecoraro, ed i nipoti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 19 aprile 1899

I funerali seguiranno domani giovedì 20 corr. alle ore 9 ant., nella chiesa del Carmine, partendo dalla casa subburbio Aquileia.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 15. — **Grani.** In questa ottava si verificarono mercati scarsissimi.

La poca merce portata sulla piazza venne tutta venduta.

Ribassò il granoturco cent. 29, la segala cent. 31, il frumento cent. 6.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.80 a 13.20, cinquantino da lire 11.50 a 11.75.

Giovedì. Granoturco da lire 12 a 13; sorgorosso da lire 7 a 7.50.

Sabato. Granoturco da lire 11.35 a 12.25.

Semi pratensi.

Trifoglio al chil. da lire 0.80 a 1.

Medica al chil. da lire 0.60 a 1.30.

Foraggi e combustibili.

Martedì mercato discreto, giovedì e sabato non ebbe luogo causa il tempo piovoso.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

13. 20 pecore, 18 castrati, 23 agnelli, 40 arieti.

Andarono venduti circa 4 pecore da macello da lire 0.65 a 0.70 al chil. a p. m., 3, d'allevamento a prezzi di merito: 8 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m. 2 d'allevamento a prezzi di merito; 10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.; 25 arieti da macello da lire 0.65 a 0.70 al chil. a p. m., e 10 d'allevamento a prezzi di merito

125 suini d'allevamento, venduti 80 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 32.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 42, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti

al chil. lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire	70
» di vacca	»	»	55
» di vitello a peso morto	»	»	80

CARNE DI MANZO

I. qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Telegrammi

I REALI IN SARDEGNA

Una gravissima disgrazia alla stazione

Cagliari, 18. — Alle 9 i Sovrani si recarono alla Stazione, e alle 9.25 fu dato il segnale della partenza.

Mentre il treno reale si metteva in movimento, precipitò il parapetto di pietra di una terrazza, sulla quale si trovavano 36 alunne della Scuola Normale *Eleonora d'Arborea*, ed alcune signore.

Diciannove educande ed una signora caddero nella sottoposta piazza.

Fra le educande, due sono moribonde. Sotto la terrazza trovavansi un manovale della stazione e un facchino; questo è morto, l'altro è moribondo.

Tredici educande sono più o meno gravemente ferite.

L'incidente provocò una dolorosa e viva emozione.

I Sovrani fecero subito arrestare il treno, ne scesero, accorrendo sul luogo della disgrazia.

La partenza

I Sovrani partirono alle 10.25 per Sassari.

Essi lasciarono centomila lire da erogarsi in sussidi ai poveri ed alle opere locali di beneficenza.

A Sassari

Sassari 18. — I Sovrani sono arrivati alle 18,20. Accoglimento entusiastico.

Il percorso dalla stazione alla Reggia si compì fra immense acclamazioni.

Giunti alla Reggia i Sovrani si affacciarono al balcone per ringraziare.

Continuando dinanzi alla reggia insistenti, entusiastiche dimostrazioni, il Re e la Regina si affacciarono nuovamente al balcone alle ore 7.20, trattenendovisi alcuni minuti. L'ampia piazza Italia ove si trova la reggia, era affollatissima.

Al passaggio del corteo reale per il Corso si gettavano cartellini invocanti l'amnistia.

I cartelli dicevano: « Sire! Aggiungete alla corona dei vostri avi, che la difesero col sangue, una nuova gemma con l'amnistia ai condannati politici. Sia Margherita la buona fata al cuore di Umberto e i condannati dei tribunali militari bacieranno i loro figli ».

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 19 aprile **107 67**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Unico deposito per Udine e provincia presso il signor Candido Bruni, Mercatovecchio

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto maneggevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire **1.50** alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11 —
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Agricoltori, Orticultori, Giardinieri!!

Per combattere i *bruchi, tignuole, afidi, cocciniglie, cochylis,* ecc. che infestano le vostre piante, usate

i più volte premiati insetticidi

PITTELEINA (per piante più resistenti)

RUBINA (per piante più delicate)

della fabbrica A. PETROBELLI e C. — Padova.

Gli effetti meravigliosi constatati da *parecchie centinaia di certificati* spontaneamente pervenuti da alcuni acquirenti e lo smercio ognor crescente di tali sostanze, possono confermare i fatti.

ISTRUZIONI E CATALOGO, illustrato da oltre 100 incisioni di insetti dannosi, si spediscono *gratis* contro richiesta *su cartolina postale doppia* diretta alla

ditta - GIACOMO MASCHIO - Padova

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

NOLEGGIO BICICLETTE

LE BICICLETTE DE LUCA

UDINE

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorata del Ministero d'industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi N. 44

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti